

L'INCHIESTA Sulla cresta dell'onda

di **Raffaele Panizza**

Stiamo diventando

Oltre alla tavola a rotelle, a Tokyo 2020 debutterà anche quella da onda. Siamo andati a vedere come

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NEL LAZIO

Il Banzai Beach è uno degli spot italiani più famosi: si trova a Santa Marinella, 40 km a nord di Roma.



un Paese di surfisti?

l'Italia, coi suoi 7.500 km di coste, si sta attrezzando per sfornare campioni all'altezza di un'Olimpiade

MAX ROSSI

INCHIESTA

Dopo anni di annunci e disillusioni (se ne discute dai Giochi di Stoccolma del 1912), all'Olimpiade di Tokyo 2020 debutterà finalmente il surf da onda, nella versione shortboard (tavole tra il metro e ottanta e i due metri). Gli atleti ammessi saranno soltanto 38 (due posti spettano al Giappone, nazione ospitante) e gareggeranno per l'oro nelle acque della penisola di Chiba, a 30 minuti di treno da Tokyo. L'Italia, nazione dove gli appassionati stanno crescendo esponenzialmente, ha speranza di vedere un azzurro competere per una medaglia? A che punto è la cultura della tavola nel nostro Paese? Siamo un paese *surf friendly* oppure no? Ecco tutti gli alti e bassi di un'onda che, burrascosamente, sta investendo lo stivale.



I

SURFARE IN ITALIA: A CHE PUNTO SIAMO

Quando da bambino ha iniziato ad affrontare l'acqua, il campione Leonardo Fioravanti usava questa tecnica di sopravvivenza: aspettava il traghetto in arrivo dalla Sardegna in direzione Civitavecchia e cavalcava l'onda formata dallo scafo, all'altezza di Marina di Cerveteri. «Perché surfare in Italia, nonostante 7.000 km di costa, è faccenda da pionieri» fa notare il fotografo e regista Matteo Ferrari, tra i realizzatori insieme a Luca Merli di due meravigliosi documentari sul surf nazionale: *Onde Nostre* e *Peninsula*. Occasioni rare e per lo più invernali, lunghe attese al freddo, e spot sovraffollati, con qualche rischio per chi si cimenta. E infatti non è un caso che chi a Bali, chi in Francia, chi in Costa Rica o in California, tutti i cam-

pioni tricolori siano stati a un certo punto costretti a emigrare per mantenere un livello accettabile di allenamento. O addirittura, e capita sempre più spesso, pescati nei paradisi dell'onda, figli di famiglie trasferitesi per passione o per lavoro, e convinti a gareggiare per i colori italiani. Un lavoro di scouting e di "ritorno dei cervelli" che la federazione sta portando avanti da almeno due anni, con spirito patriottico ma anche pragmatico. «Il trend s'invertirà quando verranno create le prime *wavepool*, piscine di nuova generazione in grado di generare fino a mille onde l'ora» spiega Mirco Babini, direttore sportivo della Federazione italiana surf. «Fino a quel momento bisognerà portarli in giro a farsi le ossa, tra Francia e Portogallo».

Le onde italiane infatti sono generate dall'effetto *wind swell*, grazie cioè all'esclusivo lavoro del vento, senza la possibilità di godere dell'effetto moltiplicatore garantito dalle correnti e delle profondità oceaniche. Lungo il 90% della costa non superano il metro e mezzo di altezza. In alcuni punti eccezionali, però, possono sveltare sino a 6 m. Ma la finestra atmosferica utile è sempre aleatoria e le certezze poche: senza burrasca di maestrale, libeccio o scirocco, le condizioni non si creano. C'è poi un problema di insegnamento: il 95% delle scuole riconosciute dalla Federsurf si limita a insegnare l'abc. Salvo poche eccezioni: Is Benas Surf Club a nord di Oristano, Blackwave a Recco e la Versilia Surf School di Jacopo Migliorini a Viareggio. ●





I NOSTRI CAMPIONI

Il romano Leonardo Fioravanti, 20 anni, vincitore dell'ultimo Martinique Surf Pro.

2 ATLETI AL VERTICE UNA GENERAZIONE DI (POSSIBILI) STAR

Per la prima volta, nella classifica dei dieci surfer più influenti sulla scena europea stilata da World Surf League (che firma i principali circuiti professionistici), appaiono due atleti italiani. Uno è il ventenne Leonardo Fioravanti, campione romano che in più di un'occasione ha sconfitto la leggenda vivente Kelly Slater ed è fresco trionfatore del Martinique Surf Pro. L'altro è Francisco Porcella, cagliaritano formatosi sportivamente alle Hawaii, vincitore dell'ultima edizione del Tag Heuer XXL Biggest Wave Award e noto al grande pubblico per la partecipazione a *Ballando con le stelle*. Con 5.000 tesserati alla Federazione (www.surfingfisw.it) e un movimento di circa 100.000 appassionati, il circo surfistico italiano sta salendo come la marea. Nell'edizione 2017 di

Eurosurf, competizione organizzata lungo la costa norvegese di Jaeren, l'Italia s'è infatti classificata vicecampione d'Europa, presentandosi tra l'altro con un roster di dieci atleti, uno dei team più folti della competizione. Di tutto rispetto anche il piazzamento all'edizione 2018 di Noah Eurosurf Junior, dedicato alle promesse under 18 e appena conclusosi in Portogallo: quinto posto assoluto su venti nazioni, a pochissimi punti dall'Inghilterra. Risultati che stanno facendo emergere una generazione di atleti rispettata un po' ovunque. Tra le donne c'è Claire Bevilacqua, italoaustraliana già nota nei circuiti internazionali come il Championship Tour e il QS, in grado di gareggiare sotto i colori azzurri grazie al padre di San Felice Circeo. Mentre tra le più giovani si fanno largo Giada Legati, pescata dalla federazione nella lontana Indonesia, dove vive con la famiglia. Poi Maria Barend, nata alle Hawaii da una coppia di surfisti. Ed Emily Gussoni, campionessa italiana in carica. Tra gli uomini, in chiave olimpica spiccano le chance di Roberto D'Amico (su Vimeo c'è un mini documentario sul surf in Italia intitolato *The 3.000 km Journey*, realizzato con Fioravanti) e Angelo Bonomelli, che detiene il titolo di campione nazionale. Da non dimenticare Ramon Taliani, vincitore degli Assoluti in Costa Rica contro i concorrenti più forti del mondo. E soprattutto Edoardo Papa, 17 anni, forse la promessa più grande del surf nazionale, in partenza per i Mondiali junior in Giappone. Figlio di un istruttore federale di windsurf, ha imparato a cavalcare la tavola nella natia Pescara, dove onde davvero non ce ne sono, neppure con la tromba d'aria. A dimostrazione che se in Italia nasce un campione, c'è possibilità che sia un campione vero. ●



CON I FAN
L'italoamericano (di Cagliari)
Francisco Porcella, 32 anni.

KENNETH MOREIS, ANTOINETTE JUSTES

INCHIESTA

FRANCESCO LEONG



3

DOVE ALLENARSI A POCHE ORE DI VOLO

Edoardo Papa ha capito presto che le onde italiane non sarebbero state abbastanza per diventare un pro. Quindi sin da ragazzino ha iniziato a girare, sostenuto dal padre: Canarie, Portogallo, Australia e ora Huntington, a sud di Los Angeles. Ma anche senza volare oltreoceano, in Europa sono tante le spiagge che possono aiutare i più forti ad affinare la tecnica: «Del resto si migliora con le onde brutte, mica con quelle perfette» dice Mirco Babini, che spera di centrare una qualificazione olimpica grazie ai Panamerican Games e alle presta-

zioni tricolori nelle tappe del circuito Isa (International Surfing Association) del 2019. In Francia c'è Hossegor, terra d'adozione di Fioravanti, spot spesso affollato ma che permette di confrontarsi con atleti di livello medio alto di tutta Europa. Per chi cerca difficoltà maggiori, a pochi chilometri si trova Anglet, meno battuta e non a caso scelta dalla nazionale francese per allenarsi. In Portogallo si va a Nazaré e a Santa Cruz, mentre sempre più successo riscuote la turbinosità atlantica della zona cantabrica e della Galizia, nel nord della Spagna. Spet-

tacolari per la scenografia e l'impetuosità del mare Ajo, Liencres e Laredo, in Cantabria, mentre in Galizia sono una giostra per talenti i golfi intorno a La Coruña: la Playa de Río Sieira a Porto do Son, Pantín, Sabon e Playa de Razo. Le Isole Canarie invece sono per pochi, grazie ai cavalloni spaventosi de La Santa, che prende il nome dal villaggio di pescatori di Lanzarote che ogni giorno vede gonfiarsi il mare davanti alle sue casette bianche. Le lampare, malinconiche, non possono uscire a pesca. Per i surfisti di tutto il mondo, invece, lì inizia la festa. ●

4

DOVE CAVALCARE L'ONDA LUNGO LO STIVALE

Con spirito indomito, i surfisti italiani continuano a monitorare il meteo (la app più utilizzata è Windy) e a cercare l'increspatura perfetta. Il prossimo autunno (la finestra d'attesa della burrasca va dall'8 ottobre all'11 novembre) ci saranno i Campionati italiani assoluti, con 200 atleti convocati. Non solo nella disciplina olimpica dello shortboard ma anche nelle declinazioni del longboard (con tavole lunghe quasi 3 metri), del bodyboard (ci si sdraia sulla tavola molto corta) e del supwave, versione da onda dell'ormai diffusissimo paddle surf (i Campionati europei di questa disciplina si terranno proprio in Italia, a Torre Grande, dal 2 al 9 settembre). Quelli di surf puro invece andranno in scena sulla spiaggia sarda di Capo Mannu, considerata la Maui del Mar Mediterraneo, con onde che in condizioni di maestrale diventano ripide come rampe di lancio e possono raggiungere i 6 metri, specialmente in località Sa Mesa Longa. Interessante per i principianti è invece Chia,

in particolare davanti alla spiaggia di Su Giudeu, con mareggiate di oltre 2 metri in autunno e in inverno, specialmente quando soffia il libeccio. Meno costanti ma efficaci anche le tempeste che toccano Liguria, Toscana e Lazio, che per la loro posizione geografica sono interessate ai venti provenienti da ben tre quadranti: maestrale, libeccio e scirocco. «Una delle onde più potenti d'Italia si trova a Santa Marinella, nello spot chiamato Banzai» racconta Ramon Taliani, «in particolare la sezione destra, quando lavora bene, non ha nulla da invidiare a certe mete oceaniche». In Liguria il posto preferito dei surfisti è la baia di Levante, a sua volta punteggiata da diversi spot: La pietra, il Casinò, la Pipetta, la Nadia e la Gritta. Mentre in Versilia sono due i punti in grado di far divertire gli appassionati più esperti: Il Sale, a circa un chilometro dal porto di Livorno, con la sua gobba di schiuma non lunghissima ma potente, e poi Tito del Molo (a Viareggio), che con mareggiate da sud-ovest genera un'onda tesa, lunga e alta fino a 3 metri. Mentre per i principianti il mare Adriatico offre delle situazioni meteorologiche ideali: ci si può cimentare a Marina Romea, in Romagna, davanti allo stabilimento Boca Baranca. Poi a Portonovo, sulla riviera del Conero, grazie al vento chiamato Ostro. E a Vieste, alla Baia di Manaccora e alla Baia Molinella. Invece, alla punta estrema dello stivale, surfisti da onda e da vento si dividono le correnti create dall'incontro tra il mar Ionio e il mar Mediterraneo, nel mare davanti a Porto Palo di Capopassero. ●

A NAZARÉ
Una gara nello spot portoghese, famoso per le onde alte più di 30 metri.



RISPOSTA

Stiamo diventando un Paese di surfisti?

A dispetto delle condizioni del mare che non sono ideali per cavalcare le onde e di scuole non all'altezza, i tesserati aumentano e stiamo finalmente sfornando campioni (molti i giovani) in grado di qualificarsi per i Giochi di Tokyo, dove debutterà il surf da onda.